



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze: Lire flor.	11	21	40.
Toscana fr. destina.	15	28	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	26	48.
Estero fr. conf. Lit. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 8.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17.
per 6 mesi		33
per un anno		64

il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami, soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli succeduti alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile: GIUSEPPE BARDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, presso il signor Gaetano;
 a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
 a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;
 a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
 a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;
 a Parigi da M. L'abbate et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
 a Londra da M. P. Blandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico: CLEMENTE BOSI.

FIRENZE 9 AGOSTO

Non v'è più che l'intervento di Francia che possa salvare i popoli d'Italia. Milano ha capitolato, e Carl Alberto ha lasciato Milano agli Austriaci. A Bologna la popolazione insorge contro il nemico. La Francia sola può salvarci dall'ultimo eccidio, ma la Francia non ajuterà chi per se non combatte; la Francia, nazione generosa, non può sentire amore per un popolo inerte nella lotta della sua libertà. La soluzione del gran problema italiano è imminente. Non i giorni, le ore, i minuti sono contati, e o sapremo meritare l'ajuto di Francia, o abbandonati porteremo gli effetti fatali dell'inerzia nostra e dei nostri governi.

Oggi che i deplorabili avvenimenti c'insegnano veramente a qual prezzo potrà riconquistarsi la nostra indipendenza non ci abbandoniamo ad una leggerezza di spirito che men che Italiani ci mostrerebbe all'Europa. Imbaldanziti dai minimi successi non ci abbatte la più lieve sciagura. Un'epoca nuova è omai sorta infallibilmente per noi, poichè in tutte le nostre vittorie e nei nostri mali medesimi l'Italia esiste alla fine come nazione che tenta costituirsi, e non come una misera gente che la barbara cupidigia di tutta Europa credeva fosse creata per altri e non per se stessa.

Se in mezzo al dolore che giustamente ci affligge, noi vorremo esaminare le cause dei mali nostri, e disporci a prendere i necessari rimedii, la gravità degli eventi cesserà di pesare con tutta la sua forza sull'animo di tutto un popolo, e l'Italia darà esempio luminoso di quella costante energia che per gli ostacoli non si sgomenta e per la quale sola si fanno libere e trionfanti le oppresse nazioni.

Apriamo gli occhi e rammentiamoci che fortuna, caso, felicità son vani nomi, perchè gli avvenimenti non sono che gli effetti necessari delle cause loro, e il successo è spessissimo la ricompensa della buona condotta. Nel breve corso dei grandissimi eventi per quali è passata l'Italia, molti consigli abbiamo negletti, che ci venivano dalla storia, e molti esempi lasciati in oblio. La pena che ne abbiamo portata non può non insegnarci a conoscere gli errori commessi e le cause dei mali che dagli uomini più indipendenti e memori del passato furono predetti. C'insegna il presente a correggere l'avvenire, e piuttosto che abbatterci per la sciagura consideriamola come una sentenza scritta sull'ingresso d'una via perigliosa per insegnarci a non entrarvi giammai.

Nessuna cosa è atta ad inasprire il dolore che tutti proviamo, quanto il rimprovero acre e reciproco che l'un partito fa all'altro, e i paesi ed i popoli fra di loro, quasi che si scemi il peso dei mali comuni, gettandone l'uno sull'altro la responsabilità, l'accusa, e l'insulto. Se le sventure d'Italia sieno occorse per colpa dei popoli, nessun popolo può sdebitarsi, perchè in tutti lo spirito italiano fremeva ugualmente, in tutti la volontà e l'entusiasmo concorsero ugualmente ad un fine che era la libertà, e tutti fuor che Sicilia, ugualmente arrestaronsi davanti ai medesimi ostacoli e rispettarono i principati e il potere medesimo sotto il quale aveano sì lungamente pianto, sperato e tentato tante volte invano il risorgimento d'Italia. Così non può intendersi come si possa predicare nei proprii paesi la obbedienza, ed agli altri popoli la rivolta; e spingere così oltre la leggerezza politica da inveire oggi contro i governi tardi e restii,

per insorgere all'indomani con un grido più stolido e inopportuno, a ripetere l'apoteosi d'un Papa o d'un Principe. Tutti errammo se dai nostri errori è nato il male: tutti errammo perchè tutti concordi prestammo fede ai nostri governi e lasciammo in loro potere la immensa causa dei nostri combattuti diritti. Come era egli possibile che l'Italia senza essere già unita da una lega forte ed armata, potesse alla lunga trionfare d'un nemico tanto maggiore, e vincere in campo non solo la tirannide d'un formidabile impero, ma l'errore agguerrito di cento popoli che per se volendo la libertà, bugiardi combattono per toglierla agli altri? La lega Italiana non era ella forse la condizione prima e inevitabile senza la quale era dato fin dai primi momenti di scorgere quali pericoli avrebbe corso l'Italia? Per questa lega così necessaria che cosa fu fatto? Toscana fu tarda ad amministrare la guerra; il Papa l'avversò, la impedì, ma Carlo Alberto per l'ambizione di far da se, non fece la lega, e la mancanza della lega è la nostra prima sventura, perocchè per lei le poche truppe napoletane poterono tornarsene, mentre Napoli avrebbe potuto dare un contingente grandissimo, per lei il Papa e Toscana abbandonati a se stessi poco fecero, e molto impedirono, per lei l'Italia non ha presentato alla faccia nemica la fronte di un oste superiore od uguale.

Se colpe ha l'Italia, ella ha quella soltanto della lega mancata, la quale è colpa dei Principi che non l'hanno stretta, e dei popoli che non l'hanno bastantemente voluta. Negli eventi però è la più gran colpa dei nostri mali, perocchè il loro precipitarsi ha affrettato i più terribili istanti del nostro risorgimento, e colto alla sprovvista i governi ed i popoli. Nel corso dei fatti però e nel moto reale delle cose v'è una incolpabile necessità, alla quale l'umanità soggiace per forza, e contro la quale è inutile l'inveire e il gridare perocchè non « giova nelle Fata il dar di cozzo. »

Troppo presto è venuta all'Italia la rivoluzione di Milano, ma quella rivoluzione non poteva non avvenire dopo quella di Vienna. Carlo Alberto passò il Ticino con forze insufficienti, ma non poteva farlo con forze maggiori, nè poteva trattenersi in Piemonte quando uno splendido sogno sorgeva nella sua mente e i popoli di Lombardia chiedevano aiuto e mercè. È stolto il cercare fuori dei fatti le cause che sono in loro, e accusarsi a vicenda dei mali che son venuti da una fatale necessità.

La colpa dei popoli è quella soltanto di aver troppo rispettato il passato.

La coscienza delle sciagure presenti non può non insegnare all'Italia quanto le sia stata funesta l'opera dei governi superstiti, e come il Papato e il Principato non potranno darci un avvenire migliore.

Siamo pregati di riportare dal Contemporaneo l'articolo seguente, il quale è pienamente nelle nostre opinioni, e mostra come anche le menti più calde d'amore per Pio IX non possono non recare un omaggio a quella suprema Giustizia che pesa sulla testa dei Pontefici stessi.

I Romani credevano, che avere il centro del Cattolicesimo nella loro città non impedisse di sentirsi italiani, e di sollevarsi alla conquista della Nazionalità; credevano che avere il centro del Cattolicesimo non ripugnasse ai diritti Politici, e che il papato non sussistesse a condizione del sacrificio della dignità e dell'onore nazionale. Ma questo errore fu comune a tutta Italia, la quale credette di santificare la sua gloriosa insurrezione col nome d'un Pontefice.

Noi non protestiamo contro il principio; no, il Pa-

pato poteva e doveva dare una scintilla inestinguibile a quella insurrezione che tendeva a rivendicare un diritto dato da Dio. Ma in questi solenni e terribili momenti noi saremmo codardi, non protestando altamente a nome di questi popoli e innanzi a tutta l'Europa contro il fatto che è la ruina della patria. Quando l'istoria dimanderà conto a questi popoli delle sciagure d'Italia, la nostra memoria non sarà maledetta, perchè non saremo stati nè rei nè complici.

Qualunque ne fosse il motivo (chè al tempo solo appartiene recar la luce in questo memorabile fatto) il Capo della Chiesa si dichiarò alieno dalla guerra Nazionale mentre i popoli soggetti al suo temporale dominio chiedevano armi, e quando già più di ventiquattromila uomini avevano varcato il confine e andavano incontro agli Austriaci. Il Capo della Chiesa non era più coll'Italia. Si sperò che volesse scindere almeno i suoi doveri di Principe italiano da quei doveri che credeva aver conservato come Capo della Chiesa, e da Lui, come Principe italiano, si dimandò di concorrere alla guerra dell'indipendenza italiana; ma indarno.

Che dovevano fare i popoli? pregarono, reclamarono, e accompagnarono i reclami con le più ardenti manifestazioni: ma dopo questo punto non restava che venire a risoluzioni tali che avrebbero aggiunte nuove sventure all'Italia, e che per amore d'Italia non furono prese. I nostri nemici ebbero abbastanza di acume per vedere la singolarità della loro posizione e abbastanza di abilità per profittare degli ostacoli, che si attraversavano al movimento popolare. Il Pontefice salvò il Principe.

Una reazione interna, e un'esercito di Ferdinando di Napoli avrebbero impedito per lo meno che la nostra Gioventù avesse potuto portar volontaria le armi al campo della guerra. Non si vollero aggiungere altre sventure a questa cara Italia su cui pare non sia ancora soddisfatta l'ira di Dio. Il Pontefice ha salvato il Principe, ma ha perduto la gloria del pontefice e del Principe, e l'infortunio d'Italia sarà il suo supremo giudizio. Coll'Italia non rimarrà altri che DIO, E IL SUO DRITTO: il fremito della Nazionalità potrà essere compresso, ma non estinto; l'Italia risorgerà dalle sue nuove ruine, e il giorno della sua risurrezione sarà l'ultimo per i Governi che l'hanno tradita.

Il parlamento, e il popolo faranno intanto tutto che sarà loro possibile in questa fatale eccezionalità della loro condizione; ma sia manifesto ai nostri fratelli d'Italia e a quanti si aspettavano grandi cose da questo popolo, che dessi non s'ingannavano sperando sul popolo, ma che dessi e noi c'ingannammo tutti quando sperammo dal PAPATO la redenzione d'Italia.

Traduciamo dal Pensiero Italiano il seguente Proclama ai

FRANCESI!

Il momento supremo è giunto.

I vostri fratelli d'Italia han gettato il grido dell'estremo periglio. Non lo ascolterete voi?

Non vi sono che i popoli civili che abbiano visceri, buon senso, e previdenza: nessun altro che i popoli; per questo a voi c'indirizziamo.

Sventuratamente i governi hanno fin qui mostrato troppi calcoli, troppa diplomazia, troppi riguardi, e la storia giudicherà quanto opportunamente, ma il popolo deve comprendere la sua posizione.

Il tempo dei Barbarossa, dei Genserico si rinnova ora per noi. La guerra che ci vien fatta non è una guerra del secolo XIX, è una guerra dei tempi barbari, una guerra d'estermio.

Noi non dobbiamo combattere soltanto con armate regalarie, ma con intere popolazioni di schiavi, con orde di canibali innumerevoli.

Non soli gli austriaci ma tutta l'Alemagna ci è giombata addosso perfidamente, e contro ogni dritto delle genti. Tutti i suoi tiranni congiurati contro noi, contro voi, cercano con ogni mezzo di spenger la libertà nella nostra patria per prepararsi un campo contro di voi, per minare la vostra Repubblica, per avventarsi di poi contro di voi, spingendovi contro tutti i loro schiavi.

Non contro noi soli, ma contro voi, contro ogni civiltà, contro ogni libertà si dichiara la lega del Nord.

Aprite finalmente gli occhi popoli dell'Occidente, popoli liberi; e formate voi pure una lega contro tutti questi flagelli del genere umano: formate un'alleanza non santa ma veramente umana; diversamente cadrete un dopo l'altro.

Mirate i popoli, nostri fratelli, della Vallacchia, della Moldavia, essi affogano sotto l'enorme peso dei Tartari. Mirate i Polacchi, essi son schiacciati da questi superbi Alemanni che vogliono essere i dominatori degli altri popoli. Mirate gli Slavi cadere sotto il cannone di Windischgrätz, i Serviani, i Bosni, gli Illiri, i Croati minacciati dai Magiari alleati della corte di Vienna, e tutti insieme traditi gettarsi cecamente contro di noi.

Soffrirete voi che siano attaccati, che siano sterminati alla spicciolata tutti i vostri naturali alleati? Che siano impunemente disfatti?

Fra poco la superficie d'Europa non sarà più che una immensa tomba, e voi pure vi scenderete? L'oro, il ferro, il tradimento ne prenderanno l'incarico, le masse di schiavi vi forzeranno: non ne dubitate.

Ma se voi sorgete, ed è ancora tempo, purché presto, la vostra insurrezione sarà un colpo di fulmine per i tiranni che di già vi credon lor preda. Se ci porgete una mano, tutto è finito per essi; il sorriso infernale di cui al presente si ornano le loro livide labbra si cangerà in raccapriccio.

Popolo di febbraio, apri gli occhi, sorgi, riprendi la tua missione, e piomba addosso ai nemici di ogni libertà, di ogni civiltà.

I tuoi fratelli decimati t'invocano, e ti attendono sul Campo di Battaglia fecondato dal sangue di tanti martiri.

UN ITALIANO

PROTESTA DI PIO IX CONTRO L'OCCUPAZIONE DEGLI STATI DELLA S. SEDE OPERATA DALLE TRUPPE AUSTRIACHE

Fino dal principio del suo Pontificato la S. di N. S. osservando la condizione dello Stato Pontificio, nonché quella degli Stati d'Italia, come Padre comune dei Principi e dei Popoli, alieno egualmente dalle guerre esteriori che dalle discordie intestine, immaginò ed intraprese le negoziazioni di una Lega fra i Principi della Penisola, essendo questo l'unico mezzo atto ad appagare le brame de' suoi abitanti, senza punto ledere i diritti dei Principi; nè contrario le tendenze dei Popoli ad una bene intesa libertà. Queste negoziazioni furono in parte secondate, ed in parte tornarono infruttuose.

Sopravvennero quindi le grandi vicende Europee, alle quali tennero dietro i fatti e la guerra d'Italia. Il S. Padre sempre coerente a se stesso, con gran suo sacrificio si mostrò alieno dal prendere parte alla guerra, senza però trascurare tutti i mezzi pacifici per ottenere il pieno intento che si era prefisso. Ma questa condotta ispirata dalla prudenza e mansuetudine non ha impedito con sua gran sorpresa l'ingresso nei suoi Stati ad un'Armata Austriaca, la quale non ha esitato di occupare alcuni territorii, col dichiarare che l'occupazione era in via temporaria.

È dunque necessario di far conoscere a tutti come il dominio della Santa Sede venga violato da questa occupazione, la quale con qualunque intendimento sia stata intrapresa non poteva mai giustamente eseguirsi senza preventivo avviso e necessario consenso.

In sì dura necessità nella quale si vuole mettere dalla forza de' nemici esterni, e dalle insidie dei nemici interni, il S. Padre si abbandona nelle mani della Divina Giustizia, e benedirà l'uso dei mezzi da adoprarsi secondo che le circostanze richiedano; e mentre per mezzo del suo Cardinal Segretario di Stato protesta contro un simile atto, fa appello a tutte le Amiche Potenze, affinché vogliano assumere la protezione degli Stati per la conservazione della loro libertà ed integrità; per la tutela dei sudditi Pontificii, e soprattutto per la indipendenza della Chiesa.

Roma. Dalla Segreteria di Stato
Questo giorno 6 agosto 1848.

Il Segretario di Stato
G. CARD. SOGLIA

NOTIZIE ITALIANE

TORINO 5.

La deputazione della Camera dei Deputati nominata nella seduta del 31 luglio scorso per recarsi a presentare un indirizzo a S. M., ed attestarle l'ammirazione di cui la nazione è compresa per l'eroico valore dell'esercito e del suo supremo condottiero, la fiducia che essa vi ripone, e l'irre-

movibile suo proponimento di secondarne con ogni sforzo la meravigliosa costanza, giunse in Milano, quartiere generale del Re, giovedì 3 corrente mese, e fu ricevuta con somma bontà della prefata S. M. verso le ore 3 pomeridiane.

Presentatogli l'indirizzo, il Re dimostrò con affettuosissime parole di gradire i manifestati sentimenti di fiducia e di devozione, soggiunse indicibile essere stato in tutti gli scontri il valore dell'esercito: il nemico non aver mai ottenuto alcun trofeo; il ripiegarsi delle truppe essere cagionato dalla mancanza dei viveri; dichiarò aver egli ed i suoi figli consacrata la vita all'indipendenza nazionale, perciò ferma essere la sua costanza, confidare nel patriottismo della nazione e nella santità stessa della causa di cui fecesi propugnatore.

Poscritta alle ore 4 pom.

Dopo un consiglio di ministri è stato deliberato che

L'abate Vincenzo Gioberti assume il portafoglio dell'istruzione pubblica.

L'avvocato Ratazzi quello dell'agricoltura e commercio;

Il conte Durini, rimane ministro membro del consiglio.

Tutti gli altri ritengono i rispettivi portafogli.

NOI EUGENIO — PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO EC.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

La guardia nazionale delle provincie soggette allo Statuto Sardo è chiamata a somministrare cinquantasei battaglioni della forza di seicento uomini caduno per servizio dei corpi distaccati a difesa delle fortezze, delle frontiere e delle coste di tutto lo Stato.

Torino, primo agosto 1848.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è autorizzato ad organizzare la leva in massa della popolazione dei regi Stati per la sacra difesa della patria; e a dare la disposizioni occorrenti all'immediato suo attivamento.

Torino, addì 2 agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

Con Decreto Reale di ieri.

Art. 1. È proibito di vendere e di affiggere lungo le vie proclami, bullettini, stampe o qualunque altro scritto di sorta, senza avere prima riportata licenza in iscritto dall'autorità di polizia della provincia.

I contravventori saranno puniti colla pena degli arresti da dieci a venti giorni, e con ammenda da venti a cinquanta lire.

2. Sono inoltre in ispecial modo proibiti gli assembramenti nelle ore tarde della sera, segnatamente dopo le ore 10.

Gli autori e promotori di tali assembramenti saranno puniti colla pena del carcere da tre a sei mesi e, con multa dalle lire 100 alle 300.

Sarà punito col massimo della pena chi avesse dato danaro per provocare gli assembramenti.

3. Le sovra fatte disposizioni avranno effetto finchè durano i poteri straordinari stati conferiti al governo del Re colla legge precitata del 2 corrente mese.

— 6 agosto:

Il Consiglio dei Ministri annunzia alla nazione che S. A. S. il principe Luogotenente Generale del Re assume il comando generale delle truppe che trovansi in tutte le provincie situate al di qua del Ticino ed alla destra del Po.

Sua Altezza ha nominato a suo capo di stato Maggiore Generale di artiglieria Da Bormida.

Torino, addì 6 agosto 1848.

Il Presidente del Consiglio — Firmato GASATI.

Il Ministro della Guerra — Firmato G. COLLEGNO.

— Qui corrono moltissime voci allarmanti. Il ministro della guerra ha fatto pubblicare un bullettino con cui annunzia che nei dintorni di Milano si combatteva accanitamente da venerdì, e che il corriere non giunse da Novara sino a Milano, avendo luogo nelle vicinanze di Pavia alcune incursioni di tedeschi.

GENOVA — 7 agosto (Gazz. di Gen.):

Lettera dell'Intendente di Voghera della Divisione in data 6 agosto 1848 ore 3 del mattino.

Ill.mi Signori.

Sebbene nessuna notizia ufficiale siamo fin qui pervenuta intorno all'occupazione della città di Pavia, diversi avvisi positivi portano che gli Austriaci vi siano entrati avant'ieri circa le ore 10 del mattino, ed abbiano spinto i loro avamposti fino al ponte sul Gravellone limite del Piemonte colla Lombardia, ove però dalle disposizioni per essi date si può argomentare abbiano intenzione di arrestarsi.

Per vieppiù calmare ogni inquietudine aggiungerò che un Corpo della Nostra armata forte di oltre 8000 uomini provvisto di numerose artiglierie colà giunte dalla porta di Piacenza, vi sta a fronte, sembra più che sufficiente ad impedire al nemico di avanzarsi ove contro tutte le apparenze avesse l'intenzione di ciò eseguire.

Posso assicurarle che dalle notizie quivi giunte da Milano in via particolare si può tenere per certo che S. M. trovasi nei dintorni di quella città alla testa di un'armata considerevole, e bene ordinata, risoluta a difenderla contro l'invasione del nemico, ed i cittadini sono nella ferma determinazione di opporre tutta la resistenza, per il che hanno fatto le migliori disposizioni.

Porgendo questo riscontro per mezzo anche di staffetta al riverito foglio 5 corrente ricevuto alle ore 2 di questa mattina, mi riservo di darle ulteriormente quelle altre notizie che mi pervenissero; e frattanto ho l'onore di proferrmi con distintissima stima e singolare considerazione.

Della SS. LL. III. me

Dev. mo. Obb. mo. Servitore

CARLO SPINOLA.

La Commissione straordinaria per l'ordinamento e disciplina della milizia nazionale visto l'urgenza

DECRETA:

1^o La Commissione suddetta si dichiara in permanenza.

2^o Ordina ai Consigli di ricognizione di costituirsi in seduta permanente, all'oggetto di procedere immediatamente alla formazione delle compagnie che ancora restano a formarsi, e completare il numero delle già esistenti.

3^o La Commissione Straordinaria giudicherà inappellabilmente sui reclami che verranno presentati tanto sull'iscrizione o radiazione sulla matricola, e controllo del servizio ordinario, non che sulla validità delle elezioni degli Ufficiali e Sotto-Ufficiali.

4^o Il Generale Comandante la Guardia Nazionale procederà alla scelta dei capi di Legione, Maggiore e Porta-Bandiere sulle note che gli verranno presentate in conformità degli Articoli 44 e 47 della legge 4 marzo 1848.

5^o La Commissione Straordinaria provvederà immediatamente alla mobilitazione della Guardia Nazionale.

6^o Gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali che non ubbidiranno agli ordini dei loro superiori saranno giudicati dalla Commissione Straordinaria, e condannati secondo la gravità dei casi, alla pena di due a quindici giorni di prigione e ad una ammenda di Ln. 10 a 100.

7^o Il milite che trovandosi sotto le armi non ubbidirà agli ordini dei suoi Superiori sarà soggetto alla pena di cui nell'articolo antecedente.

8^o Il milite che chiamato sotto le armi per qualunque servizio od esercitazione non si presentasse, senza un motivo legittimo, all'ora indicata, potrà essere arrestato per ordine del Comandante la Compagnia, onde essere tradotto al luogo dove la Compagnia si troverà di servizio. Lo stesso incorrerà per la prima mancanza nella pena di due giorni di prigione, e per le successive mancanze nella pena di tre a quindici giorni di prigione, non che in una ammenda di Ln. 5 a 50.

9^o La Commissione si riserva di prendere in seguito tutte quelle altre determinazioni che suggerirà l'urgenza dei casi.

Genova, 6 agosto 1848.

Giuseppe Delvecchio — Federico Campanella — Cap. Brunetti — N. Federici — Pietro Torre — A. Malaspina.

IL COMITATO

DI PUBBLICA SICUREZZA E DIFESA

Nella sua seduta del giorno 6 agosto 1848

Ha preso fra le altre le seguenti

Deliberazioni:

Sentito il rapporto delle 4 Commissioni formate per la verificazione delle fortificazioni interne ed esterne della città, manda:

1. Ai sigg. colonnelli Denina e Sauli di far eseguire senza ritardo e sotto la loro responsabilità personale quanto dalle Commissioni medesimo venne indicato.

2. Isigg. Colonnello Serra, capitano Bollo, Francesco De-filippi, Francesco Carpineto sono incaricati di provvedere ai predetti sigg. Denina e Sauli il numero delle persone da essi domandate, onde procedere contemporaneamente all'esecuzione di quei lavori e armamento che si rendono ancora necessari.

3. Tutta la Guardia Nazionale della provincia dovrà dipendere da questo giorno in appresso dal Generale in capo della Guardia medesima.

Dovrà uniformarsi a quelli ordini che dal suddetto sig. Generale verranno emanati in proposito.

4. Alla Commissione specialmente formata per l'esecuzione delle disposizioni relative all'ordine interno, e alla sorveglianza de' passaporti, e forestieri, sono consentite tutte le facoltà che crederà necessarie per emanare quelle provvidenze che si richiedono. È fissata per il luogo della riunione di tal Commissione la sala del Consiglio Generale di città.

5. Il sig. D'Oria Pamfili è scelto a cassiere speciale del Comitato di Pubblica Sicurezza e Difesa.

6. È formato un Comitato speciale di sacerdoti affinché con tutti i mezzi inerenti al loro ministero possano concorrere nella città e provincie ad animare lo spirito pubblico e

proteggere la Santa Causa dell'Indipendenza Italiana. Detta Commissione dovrà direttamente corrispondere col Comitato Centrale di Pubblica Sicurezza e Difesa.

Tal Commissione è composta dei seguenti sacerdoti:

Rev. Parroco di S. Donato.

P. Giuliani C. R. Somasco.

Prete Bonavino prof. di Metodica.

Rev. Angelo Costa professore.

Rev. Daneri prof. di Diritto Canonico.

Rev. Ansaldo Giuseppe Canonico.

Padre Marione Cappuccino.

Genova il 6 agosto 1848.

Il Governatore REGIS.

— Leggesi nel *Pensiero Italiano*:

Se dovemmo usare qualche parola severa verso quei nostri fratelli Lombardi, i quali qui venuti a riparare le loro famiglie pareva dimenticassero un istante ciò che essi devono, ciò che da loro aspetta la patria; giustizia vuole che da noi si noti che nel solo giorno di sabato scorso 40 giovani lombardi si son presentati ad arruolarsi nel battaglione Real Navi: non è a dire con quanta soddisfazione siano stati ricevuti.

— Giunsero ieri molti volontari toscani, reduci dal campo. Alcune carra trasportavano un certo numero di feriti nella battaglia di Curtatone e Montanara. Era uno spettacolo doloroso e che noi avremmo desiderato fosse stato meno a lungo presentato al popolo, il quale da simili scene trae sovente materia di prostrazione e di avvilitamento. Perché le autorità non si occuparono tosto di dare loro un ricovero e far sì che molti di quelli sventurati non percorressero a piedi le strade della città?

Ma se le autorità non provvidero opportunamente, ricorderemo però la carità di molti nostri fratelli, i quali soccorsero con oblazioni generose alla indigente sventura, e la confortarono con fraterne parole.

— Il corriere di Milano non può giungere che sino a Casteggio. — Ecco quanto sappiamo da fonte sicura intorno a Pavia e Milano. — Venerdì alle ore tre e mezzo si cominciò il combattimento tra gli austriaci ed il nostro esercito nei dintorni di Milano; la lotta era accanitissima. — Al Gravelone furono tolte dai nemici le insegne dei nostri doganieri e carabinieri; questi lasciarono i posti loro destinati. Alcuni ufficiali e bassi ufficiali tedeschi si veggono a passeggiare sulle frontiere come anche tre individui, i quali per la loro assiduità fanno credere essere altrettanti spioni.

SARZANA — 6 agosto (*Gazz. di Gen.*)

Il Municipio di Sarzana ha indirizzato il seguente indirizzo ai

GIOVANI COSCRITTI!

La vostra mano si accostò senza tremore alla urna fatale, e il vostro cuore esultò di generosi sensi alle sorti che su voi caddero di partenza per il campo della Santa Guerra. Questa intrepidezza vostra, questo vostro patrio sentire vi rendono degni d'Italia, e dei tempi gloriosi, che in mezzo alle difficoltà, si svolgono per essa.

Giovani Coscritti!

Voi partirete fra le benedizioni dei vostri Concittadini: il vostro atto magnanimo farà superba la lacrima sugli occhi delle vostre madri, e non andrà perduto nelle memorie della vostra terra natale ad esempio de' vostri fratelli, che verranno chiamati alle armi per la difesa della Patria, e del Re.

Possa il vostro ritorno esser coronato dalla vittoria: essa non manca ai forti; e voi forti già vi dimostrate.

Accettate questi augurj a nome de' vostri Concittadini; e non iscordate giammai, che il coraggio è virtù madre, e che da esso principalmente pendono gli attuali destini d'Italia. — *Viva l'Italia! Viva la Libertà!*

PARMA — 6 agosto. (*Unione Ital.*)

Ieri sera arrivò tra noi la brava colonna Fontana che va a raggiungere l'esercito, e probabilmente domattina. Essa è animata dal più caldo amor patrio.

La nostra guardia mobile è sulle spine per partire pur essa. Se ne attende l'ordine da un momento all'altro.

La destra del Po nel nostro stato è scevra affatto da austriaci, l'allarme sparso ieri e ieri l'altro fu probabilmente opera dei nostri nemici interni.

MODENA — 7 agosto (*Gazz. di Bologna*)

— Il Municipio di Modena pubblicava il 6 alle ore 9 pom. il seguente Proclama:

Concittadini! Stanno per entrare in questa città le truppe imperiali austriache.

Fidati dell' indole vostra abbiamo francamente col mezzo di una Deputazione di scelti cittadini, fatta assicurazione del tranquillo e leale vostro contegno.

Concittadini: è inutile il ricordarvi che ogni dovere vi

stringe a testimoniare col fatto che nulla si azzardava sul conto vostro, e che potrebbe tornare in una sciagura di che piangere lungamente una sola imprudenza.

— 8 agosto.

— Ieri, le II. RR. truppe austriache in numero di 2 mila uomini entrarono in Modena, e poco dopo fu pubblicato il seguente proclama:

LA REGGENZA DEGLI STATI ESTENSI

Annunzia a conforto di questa Popolazione l'imminente ritorno di S. A. R. l'Augusto Nostro Sovrano, ed usando frattanto delle facoltà che le furono conferite col Reale Decreto 21 p. marzo, abilita il Municipio Provvisorio di questa Capitale e le altre Autorità Comunali della Provincia a proseguire sino a nuova disposizione nell'esercizio delle funzioni proprie di tali uffici; ed invita quindi lo stesso Municipio Provvisorio, e le predette Autorità Comunali a provvedere perchè mediante le Guardie Civiche da loro dipendenti, e di concerto colla forza attiva, si conservi il nuovo ordine, nella rispettiva città e comune.

Dal Ducale Palazzo, Modena 7 Agosto 1848.

SCOZIA Presidente, Gandini, Tarabini, Montessori, Dott. Carlo Parisi Segretario.

Ci scrivono in data dell' 8:

Alcuni della vecchia milizia dell'ex Duca, ieri entrarono tumultuando in città gridando: *Viva Francesco V! Abbasso la Civica!*

La Guardia Civica dapprima cercò quietare il tumulto ma essendo tutto riuscito inutile, unitasi ad alcuni austriaci del Corpo entrato in Modena il 7 fece fuoco su quella canaglia, uccidendone da quattro o cinque, gli altri presero la fuga; e le porte della città furono chiuse.

BOLOGNA — 8 agosto. (*Diet. Ital.*):

Ieri alle 7 ant. entrarono in Bologna per porta S. Felice due ufficiali superiori e tre soldati austriaci a cavallo e si recarono al palazzo del governo.

Alle 9 circa un corpo di 200 Dragoni entrò per porta maggiore, si schierò nella piazza di san Petronio, e dopo pochi minuti sfilò fuori di porta Galliera. Contemporaneamente 50 uomini a piedi da parte san Felice marciarono direttamente a porta maggiore, ed occuparono i posti di porta Galliera, porta san Felice e porta Maggiore.

L'intero corpo austriaco accampato fuori di città si calcola di circa 3000 uomini, 500 cavalli, e 13 pezzi di artiglieria.

Il generale Welden ha il suo quartiere generale nel palazzo Davia a pochi passi fuori di san Felice.

La nostra città è tranquilla, ma sarebbe necessario di non somministrare al popolo troppo frequenti occasioni d'irritazione; giacchè in momenti come gli attuali da piccolissima causa possono derivarne incalcolabili effetti.

— Relativamente a quanto asserì la *Gazzetta di Bologna* di ieri, che cioè la calma è ristabilita mercè lo zelo delle autorità e la instancabile vigilanza della Guardia Civica, noi siamo invitati a dichiarare che primo pensiero della Guardia Civica era di obbedire al comando emanato da PIO IX di difendere in ogni modo possibile la città dall'invasione straniera; al che fu impedita dalle disposizioni di chi ha in mano le redini del governo.

ROMA. — 6 agosto (*Contemp.*):

Continua l'incertezza sul nuovo ministero non ancora costituito. È una situazione tale che diviene insopportabile.

Che si vuole da noi? Ci sembra di aver dati tanti esempi di affezione al Principe e di rispetto alle leggi che non vi sia bisogno di porci ad una prova così dura, quando non si voglia tentare di condurre il popolo ad estremi. Ma noi ce ne guarderemo assai; noi resteremo nelle vie costituzionali.

Ci raccomandiamo a tale effetto alla Camera dei Deputati; essa oggi è responsabile innanzi alla pubblica opinione dell'onore di Roma. Questa mattina ha cominciato a votare egli è vero e a gran maggioranza i fondi necessari all'armamento; solo ci fa meraviglia come abbia potuto soffrire che alcuni fra i suoi membri, dimenticando i pericoli della patria, abbiano cercato ogni via per impedire quella votazione, o almeno renderla nulla con emendamenti e sotto-emendamenti, e col domandare che si riportasse ad altro giorno la questione. Il nostro Consiglio dovrebbe pure aver conosciuto a quest'ora da quali pensieri sieno mossi quei Deputati che si oppongono indirettamente non potendo far altro, ad ogni risoluzione che serva ad aiutare la causa italiana.

— Leggesi nella *Gazz. di Roma*:

Si è sparsa voce, e può supporre non senza pravo intendimento, che l'Emo sig. Card. Ferretti accompagnato da Monsig. Stella sia partito per Napoli con segreta missione.

Noi possiamo assicurare che quel Porporato lascia la capitale per motivi di salute, e che il giorno 3 del corrente, alle ore 8 del mattino giunto in Napoli prese poco dopo imbarco sul Postale francese in altra direzione.

Il Prelato suddetto poi non si è mai allontanato da Roma e continua senza interruzione il solito suo ufficio presso la sagra ed augusta persona di Sua Santità.

NAPOLI — 4 agosto (*Libertà Ital.*)

Quattro fregate a vapore sono partite per Reggio avendo a bordo truppe di linea e varj pezzi di artiglieria, destinati a quel che pare per la spedizione contro la Sicilia; si dice che il comandante della stessa sia il general Filangieri.

Ciò sarebbe in contraddizione di un'altra voce che corre fra persone che si dicono ben informate — Parrebbe che l'Inghilterra esigesse prima di fare questa spedizione, che il Governo Napolitano debba nelle forme dichiarare la guerra alla Sicilia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 2 agosto. (*Democ. Pac.*):

Le notizie della disfatta dei piemontesi prendono consistenza, e sono confermate da un inviato straordinario di Milano, sig. Guerrieri, che viene a domandare l'appoggio e il concorso della Francia.

Questa domanda ha motivato le riunioni del Consiglio, il quale assicurasi abbia deciso per l'intervento. Inoltre è stato spedito un corriere con ordini particolari all'ammiraglio Bruat a Tolone, ed altro a Carlo Alberto.

— Si annuncia che dieci generali partirono da Parigi in posta per unirsi all'armata d'Italia e valicare le Alpi.

Si legge nell'*Union*:

La nostra politica estera a riguardo dell'Italia, sin adesso indecisa, pare prendere una piega manifesta. Argomentando dal movimento operato dal generale Oudinot e dagli ordini dati a Tolone, il nostro intervento non si limiterebbe alle negoziazioni puramente diplomatiche, ma avrebbe luogo per via delle armi. Pigliando possesso, sull'invito e colla intelligenza del capo della Cristianità, di una delle città sulle rive dell'Adriatico, noi prendiamo il primo impegno positivo di prestare all'Italia il soccorso delle nostre armate e di aiutarla a cacciare l'Austriaco. Si comprende che al cospetto di queste imminenti eventualità, il profetizzare la pace sarebbe alquanto temerario. Nonostante non disperiamo ancora di conservarla.

TOLONE. — 2 agosto, (*Eco dell'Alpi Marit.*):

Le notizie d'Italia hanno prodotto una viva sensazione nella nostra città:

L'interessamento che ispirano i bravi piemontesi è accresciuto dai recenti avvenimenti e dalla notizia sparsa ieri, che dei soldati bavaresi sono nelle file dell'armata austriaca in Italia. L'intervento, tale è il soggetto di tutte le conversazioni in questa città di guerra dove sono degli uomini competenti; l'opinione de' meglio informati è che la Francia interverrà, poichè è ormai evidente che il dispotismo cerca a ricostituirsì in Europa, e che se la libertà fosse uccisa in Italia, si penserebbe quindi ad attaccarla in Francia.

Il telegrafo è in movimento continuo da qualche giorno. V'ha pure dell'operosità all'arsenale, e particolarmente ne' pacchetti a vapore.

SPAGNA

Avvenimenti di Madrid.

Una congiura carlista venne scoperta a Madrid. Lo scopo de' cospiratori era di organizzare nella capitale stessa una guerriglia tanto numerosa quanto possibile, di recarsi quindi tutti al villaggio di Vicalbaro e di proclamarvi il conte di Montemolin; poscia, dopo essersi procurati i capitali e le armi necessarie, irne ad ingrossare le file della banda di Cabrera.

La notte del 26 era stabilita per la riunione su diversi punti della capitale, ma il capo politico, prevenuto da qualche giorno ve li aspettava colla forza armata, e furono tutti arrestati. Un commissario di polizia si recò nello stesso tempo a Vicalbaro e vi operò l'arresto di sette altri individui.

I congiurati sono tutti lavoratori e operai.

Scrivono dalle frontiere della Catalogna, il 29 luglio:

Si dà per sicura la notizia che Cabrera, alla testa di 8 a 900 eletti catalani, passò l'Ebro il 22, dalla parte di Mequinanza, tra Fraga, Caspe e Tortosa. Cabrera è così entrato nel campo delle sue antiche imprese, dove fa più assegnamento sull'amore de' suoi partigiani.

INGHILTERRA

L'insurrezione irlandese sembra dover fallire. Sabato sera seguì nella contea di Tipperary, una collisione tra alcune centinaia di disgraziati, e neppur colla truppa, ma colla polizia. Alcuni individui rimasero morti: gli altri presero la fuga. Il sig. Smith O'Brien, che conduceva esso stesso l'attacco, vistosi compiutamente abbandonato prese la fuga.

— Il disarmamento continua a Dublino con grande attività. I magistrati hanno lasciato armi a circa dodici mila persone sull'appoggio delle quali le autorità possono contare. Il governo ha fatto uso de' suoi poteri straordinari per ordinare nuovi arresti. Si è preso Patrick O'Higgins, negoziante di panni, capo dei cartisti Irlandesi. Una perquisizione fatta in casa sua fece scoprire 360 cartucce di differente calibro.

Gran numero di armi sono prese tutti i giorni al confederati in seguito di ricerche di polizia. Molte persone appartenenti alla lega abbandonavano il 27 Dublin in carrozza. Su loro si trovarono fucili, pistole, munizioni ec. Gli uomini furono condotti subito in prigione. Dublin è tranquilla, sebbene nella notte le sentinelle siano molto inquietate e che si siano fatti dei tentativi di assassinamento su molti impiegati di polizia.

Le notizie delle contee del sud assicurano che vi è sempre una grande effervescenza. Si dovettero arrestare a Tipperary persone che rotolavano grosse pietre sulle rotaie delle strade di ferro che conducono a Mullinahone, ove si deve formare un campo.

I club di Cork hanno rinunciato a qualunque azione; annunziarono che se si arresteranno i loro capi ne eleggeranno degli altri, ma che non si solleveranno, soltanto faranno la propaganda fino a che l'Irlanda intera sia pronta.

L'arresto dei membri del comitato della lega non si è ancora verificato. Benchè dicasi che Smith O'Brien sia alla testa di dieci mila contadini presso le alture di Slievenham deciso a difendersi, si crede che sia stato sconcertato dalle energiche misure del Governo — e che quanto dicasi di lui sia dubbio.

GERMANIA

VIENNA — 28 luglio (Allg. Ztg.)

— L'indirizzo dell'Assemblea de' Rappresentanti di Ungheria è stato pubblicato. Ecco il paragrafo che riguarda la guerra d'Italia.

« Con quanta gioia la Nazione ha appreso che tra la M. » V. e la maggior parte delle potenze estere esiste pace e » buona intelligenza che la benigna paterna provvidenza di » V. Maestà sapranno assicurare anche nell'avvenire, con » altrettanto rimerescimento essa ha sentito nel regno Lom- » bardo-Veneto dove le truppe del Re Sardo e d'alcune al- » tre Potenze italiane hanno attaccato le truppe di V. Mae- » stà, non esser riuscito di terminare la guerra. (1) E più » è sincero il sentimento di omaggio che la fedele Ungheria » tributa a V. M., più è altresì grande in Lei la brama che » questa questione sia sciolta conforme alla dignità del trono, » ed alle ragioni di reciproco diritto. Tosto che nella nostra » patria saranno ristabiliti l'ordine e la pace, ed assicurata » l'unità morale e materiale del nostro paese, noi goderemo » nel prestare alla Maestà Vostra una soccorrevole mano a » comporre tale convenzione pacifica che corrisponda ugual- » mente da una parte alla dignità del Trono, dall'altra alla » libertà costituzionale della Nazione Italiana, ed ai suoi » giusti desiderii »

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 5 agosto

PRESIDENZA VANNI

Si comincia a ore 11 1/4.

Fono proclamati a Deputati i signori Andrea Morelli per Radda, Giovanni per Arcidosso, Filippo De Bardi per Monteverdi.

Secondo che porta l'ordine del giorno si procede alla discussione sul progetto di legge sul reclutamento.

Loreta crede che questo progetto sia molto incompleto, e vorrebbe che prima di imprendere a trattare cosa di tanta importanza, si prendessero in esame le leggi svizzere su questo rapporto, perchè esse sono veramente un modello di reclutamento per un popolo libero. Per tali ragioni chiede che sia sospesa la discussione.

Messa ai voti la sospensione è rigettata; e niuno chiede la parola sull'insieme della legge.

Il primo articolo, modificato così dalla Commissione dietro varie emende del Catealani e Serristori, è approvato: « La milizia stanziale Toscana si compone, si rinnova e si accresce a seconda dei casi, mediante il reclutamento. »

Sono approvati senza discussione gli altri articoli sino al 5°, sul quale prendon parte moltissimi e ripetutamente, chi volendo che il reclutamento si facesse sui giovani che sono nel 20.° anno, chi nel 19°. È finalmente deciso che rimanga come era formulato nel progetto primitivo, cioè a 19 anni.

Il Presidente annunzia che il Deputato Guerrazzi aspetta per entrare nella sala e per prestare il giuramento. Sospesa la discussione, entra il Guerrazzi e letta la formula del giuramento, si assiede sul banco dell'estrema sinistra.

Dopo di che il Relatore della Commissione dà lettura degli articoli 6, 7, 8, che vengono adottati.

Pizzetti domanda che l'art. 9 sia emendato in modo che se ora determina che il Reparto dei Contingenti si faccia in ragione della popolazione si dica in ragione del Numero dei Giovani compresi nell'arruolamento.

È adottato l'Articolo coll'emendamento Pizzetti.

L'Art. 10 è adottato secondo la redazione proposta dalla Commissione, come pure è adottato l'Art. 11 cambiando le parole « Soldati di ordinanza e provinciali; nelle altre » soldati in servizio di attività e disponibilità.

Sono adottati gli Articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, quali sono proposti dalla Commissione.

Il presidente del Consiglio dei Ministri sulla interpellazione del Deputato del-Re dichiara, che là dove nel proclama del Gran-Duca si dice — Il mio Governo appoggiato dal voto delle Nazionali Assemblee ha creduto di accogliere per il bene comune gli uffici amichevoli delle due Potenze, e si è voluto appellare unicamente al voto di fiducia accordato al Ministero colla deliberazione del 5 agosto non ad altro voto speciale qualunque. Ed il Ministro degli Affari Esteri sulla interpellazione dello stesso Deputato dichiara che la Notificazione del 7 Agosto non ha in veruna parte limitato o ristretto il proclama del Gran-Duca del giorno 6.

Pilli dice che gravi ed allarmanti notizie sullo stato della guerra circolano in Firenze e che perciò pregherebbe l'onorevole Ministro della guerra a dare qualche chiarimento in proposito.

Il Ministro della Guerra ed Affari Esteri dichiara che tali notizie sono giunte pur troppo anche a lui, ma che non può ancora ritenerle come ufficiali — Si dice, che Milano abbia capitolato — Questa notizia aggiunge averla portata il Vapore arrivato a Livorno questa mattina, proveniente da Genova. Soggiunge essere a sua positiva notizia per una lettera ricevuta ieri che l'ambasciatore Francese residente a Torino si trovava presso il Re Carlo Alberto. Che trattative esistevano delle quali non conosce il risultato.

Il Presidente dei Ministri invita l'Assemblea a passar nelle sale delle conferenze dopo di che il Presidente accoglie l'adunanza invitando per domani la tornata pubblica, della quale sarà l'ordine del giorno la prosecuzione della discussione sul progetto di legge di Reclutamento Militare.

La tornata è chiusa a ore 2 1/4.

NOTIZIE DELLA SERA

MILANO, — 4 agosto, ore due pom. (Corr. Liv.):

La popolazione questa mattina era divisa, e n'era causa l'incertezza degli ajuti della Francia. L'inimico è quasi alle porte. La truppa piemontese grida all'armi: si batte la generale in tutti i corpi di guardia. Le campane suonano a stormo. La popolazione si rianima. A malgrado di una dirottissima pioggia le contrade formicolavano di uomini armati. Il rumore del cannone si avvicina.

— Ore 4 pomeridiane.

Radetzky è a Gambalotta fuori di Porta Romana (2 miglia.) Succede un accanito combattimento. I tedeschi sono respinti colla perdita di tre pezzi di cannone e di 500 uomini tra morti e feriti. Dei nostri due morti e pochi feriti: ma due dei cannoni si dovettero abbandonare che vennero però gettati in un fosso.

Finalmente il comitato di pubblica difesa dice che può contare sull'alleanza francese. Questa notizia infonde nuova vita in tutti gli abitanti. Le barricate del marzo sono risorte come per incanto in tutta la città. Altri cinque giorni di resistenza e la vittoria è nostra.

— 5 agosto: ore 8 antim.

I bastioni sono zeppi di guardie nazionali. — Sin'ora nessun fatto importante, tranne una guardia nazionale morta e due feriti. Il cannone tace. Si dice che i due incaricati inglese e francese stiano parlamentando con Radetzky.

— Ore 8 1/4.

Sento che questa notte l'inimico fu cacciato lontano cinque miglia e che lasciò in nostra mano cinque pezzi da campo ed un cassone di munizioni. — Si assicura la venuta prossima di un corpo di volontari svizzeri.

È giunto, ossia retrocesso il General Garibaldi con tutto il suo corpo ingrossato d'assai.

— Ore 10 della sera:

L'inimico è a porta Vercellina. Poc' anzi sentii a raccontare un fatto ributtante ed eroico ad un tempo.

Un bersagliere piemontese aveva fatto otto tiri e sempre con successo. Un contadino, che gli era vicino, lo stese a terra morto con un tiro di pistola mentre si stava per fare il nono colpo; e dopo commesso quell'assassinio gridò: uccidetemi pure ch'io sono pagato da Radetzky. Difatti ei venne subito finito a colpi di bajonetta. Oggi poi si sono arrestati molti tedeschi che si erano introdotti in città travestiti da contadini. Ma i nostri monelli li conoscono all'odore e sono sempre dessi che li scoprono. Sono le ore 11. Il cannone tace, ma il suono delle campane continua.

— Alcuni spargono che vi ha penuria di vettovaglia.

È una calunnia austro-gesuitica, sparsa ad arte dai nemici dell'Italia, come l'altra che i Milanesi abbiano fatto fuoco sui Piemontesi.

TORINO — 7 agosto:

Sono riaperte le comunicazioni coll'esercito.

Dopo il combattimento del 4, S. M. si era rinchiusa in Milano per dividerne le sorti; ma ben vedendo che il numero crescente dei nemici non permetteva di operare una resistenza indefinita, e volendo risparmiare a quella città gli orrori che avrebbero seguito una presa per forza o per fame, il Re l'ha evacuata, dietro una capitolazione che garantisce ai Milanesi la vita e le proprietà.

L'esercito nostro si è ripiegato dietro il Ticino.

S. M. era ieri 6 a un'ora pomeridiana a Magenta.

Si faranno conoscere al pubblico, tosto ricevutigli, i particolari delle operazioni di guerra di quest'ultimi giorni.

Torino, 7 agosto 1848.

Il Ministro della Guerra G. COLLEGNO.

ALESSANDRIA — 7 agosto (ore 8 di mattina).

Un nostro corrispondente ci scrive che gli articoli della Capitolazione seguita tra Radetzky e Carlo Alberto sono i seguenti:

1. Cedere Peschiera nello stato in cui si trovava.
2. Permettere alle truppe Sarde di ritirarsi al Ticino, mediante la resa ovvero cessione di Milano e di tutta la Lombardia.
3. Di ritirarsi con armi e bagagli, lasciando libero a tutti quei Lombardi, che desiderano di entrare in Piemonte, di seguire l'Armata Sarda.

NOTIZIE RECENTISSIME

MILANO

Appena saputo la Capitolazione, il popolo accorreva al Palazzo di Carlo Alberto per impedirne gli effetti. EGLI giurava di seppellirsi sotto le ruine di Milano: Un'ora dopo vedeva la Capitolazione affissa ai muri, e la truppa Piemontese, partiva pel Ticino: Allora nuovo popolo accorreva al Palazzo, metteva in pezzi la carrozza del Re, che teneva dietro alle truppe, e ferivano lui con un colpo d'arma da fuoco.

GENOVA — 8 agosto:

Genova è in completa insurrezione.

La giornata di ieri fu tutta impiegata nell'ordinare i mezzi di difesa, e nello abbattere i forti che minacciano l'interno della città.

Le fortezze sono in mano del Popolo. Il Castelletto è disarmato. Il Popolo è determinato a non riconoscere più Re Carlo Alberto.

LIVORNO. — 9 agosto:

Coll'Hellespont giunto stamane in questa Porto ci è pervenuta notizia, che Carlo Alberto non solo non abbia richiesto l'intervento francese, ma che abbia anzi protestato di opporsi con tutte le forze alla loro entrata in Italia.

PARIGI — 4 agosto.

Leggesi nel DÉBATS del 4:

Il Sig. Alberto Ricci, antico ambasciatore di Sardegna in Austria e fratello del march. Ricci, minis. delle Finanze nell'ultimo Gabinetto piemontese, è arrivato la sera di ieri l'altro a Parigi, proveniente da Torino, d'onde partiva il 29 luglio, incaricato di una missione speciale pel Governo francese. Egli è stato già ricevuto dal Generale Cavaignac, presidente del Consiglio; e dal Sig. Bastide, ministro degli Affari Esteri.

Si sono sparse voci d'ogni specie sullo scopo della missione affidata dal Governo del Re Carlo Alberto al Sig. Ricci. Se siamo bene informati, il Sig. Ricci NON SAREBBE VENUTO A CHIEDERE AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA L'INTERVENTO DI UN'ARMATA FRANCESE, ma solo la cooperazione di qualche ufficiale di stato maggiore, e la fornitura delle provvisori militari, soprattutto di un materiale di assedio destinato a sostituirsi a quello perduto nei combattimenti sul Mincio.

BOLOGNA — 8 agosto, ore 4 pom.

Oggi dietro una zuffa nata fra il popolo e gli austriaci, il Generale Welden ha imposto una contribuzione di 100 mila scudi sulla città di Bologna, ed ha preso otto ostaggi.

Questa crudeltà nemica ha irritato la popolazione la quale è insorta, sonando a stormo le campane e dando mano ad ogni sorta di armi contro il nemico.

La lotta è stata terribile, come dover esser quella di un popolo memore dei suoi diritti violati, ed eccitato dal sentimento di un'arrenda sventura.

— 9 agosto, ore 6 antim.

I Bolognesi hanno cacciato i Tedeschi dalla città facendo 72 prigionieri. Bologna è nelle mani del popolo e presso ad essere riattaccata dal nemico che deve essersi rinforzato.

— Ore 6 1/2

Il bombardamento è già cominciato, e due palazzi sono in fiamme. Il Sobborgo è già stato saccheggiato ed incendiato. La popolazione però è decisa a resistere fino all'ultimo sangue.

— Dai Contorni di BOLOGNA — 9. Ci scrivono a ore 4 pom.

Ecco ciò che ha avuto luogo ieri 8 in Bologna a ore 3 1/2 pom. Un ufficiale portava un dispaccio al Prolegato, quando traversando il Borgo di S. Felice fu ucciso da alcuni Bolognesi. Mezz'ora dopo lo stesso caso si ripeté contro un soldato di fanteria che recava un altro dispaccio. Gli Austriaci di guardia alla Porta S. Felice ove era puntato un cannone, hanno tirato sul popolo, e fortunatamente nessuno fu colpito. Dopo di che gli Austriaci passando fuori delle mura si portarono alla Montagnola. Si calcola che il loro numero ascendesse a 2500 con quattro cannoni e un obice. In quella favorevole posizione hanno cominciato a cannoneggiare la Città, ed hanno appiccato il fuoco in diversi punti.

Erano circa le ore 5 pom. quando ha cominciato il fuoco ed ha durato fino alle 8. Dalla parte dei Bolognesi erano 50 Carabinieri, e 50 Guardie di Finanza; il rimanente erano facchini in numero di 500 circa, oltre alcune guardie civiche. Tutti hanno fatto prova di uno straordinario coraggio; hanno preso la Montagnola di assalto, ed hanno forzato gli Austriaci a ritirarsi.

Dove hanno avuto gli Austriaci maggiori perdite fu nell'uscire dalla Porta Galliera. In questo fatto hanno perduto un Ufficiale, e 40 soldati morti, e oltre 50 prigionieri. I Carabinieri e le Guardie di Finanza gli hanno inseguiti per oltre un miglio. La perdita dei Bolognesi si limita a 15 fra morti e feriti. La sera fu fatta illuminazione. Un facchino ha preso una bandiera agli Austriaci.

Questa mattina a ore 6 circa gli Austriaci si sono di nuovo avanzati, e le comunicazioni sono ora intercettate. La Guardia Nazionale era tutta sull'armi e decisa a battersi fino all'ultimo sangue. Le munizioni non mancano; poichè la prima cosa cui fu ieri pensato fu di salvare la polveriera, respingendo un corpo di Austriaci che volevano impadronirsene.

— Ore 2 dopo mezzanotte. — In questo punto ci viene comunicata la seguente

PROTESTA

DEL CORPO DIPLOMATICO RESIDENTE A FIRENZE
AL GENERAL WELDEN

(fatta appena saputo il bombardamento di Bologna).

Les soussignés, Ministres accrédités auprès du Grand Duc de Toscane, poussés par le désir de voir cesser une effusion de sang déplorable, viennent protester devant Votre Excellence, des sentiments de douleur qu'ils ont éprouvés à la nouvelle des événements qui d'puis hier ensanglantent Bologne, et la prier de faire cesser une attaque qui livre une population toute entière aux plus terribles angoisses et que réprouvent les lois de l'humanité et les principes de la civilisation.

Les soussignés dans la conviction que les sentiments qui les animent seront appréciés par V. E., saisissent cette occasion pour lui offrir les assurances de leur haute considération.

Florence 9 Août 1848.

(seguono le firme)

FOGLIO AGGIUNTO

all'ALBA n. 295

FIRENZE 10 AGOSTO

LIVORNO — 10 agosto. Ore 11 ant. Ci scrivono:

La *Ville de Marseille* non reca niuna notizia di Napoli. La squadra inglese è sempre a Castellamare.

L'*Achille* proveniente da Genova ci porta: La città è preparata e decisa a tutto.

I Milanesi giunti in Genova dicevano che Milano resisteva tuttora agli austriaci battendosi in ogni punto della città, decisi ad opporsi con tutti i mezzi a Radetzky, che ha imposto una imposizione di 20 milioni di lire austriache.

CARL'ALBERTO ha spedito un Corriere per Venezia invitandola a resistere operosamente, perchè la guerra resti viva almeno su qualche punto.

Gioberni e Casati sono partiti immediatamente pel Campo, decisi a rassegnare il *Portafoglio* dimettendosi, nel caso che non si volesse proseguire la guerra.

ROMA 8 agosto, ore 2 pom. Ci scrivono:

Ritorno in questo punto dalla nostra CAMERA. Il nuovo Ministero ha letto copia di una lettera diretta dal cardinale Soglia al cardinale Marini, che è a Forlì, nella quale a nome di S. S. s'intima al General Welden di ritirarsi immediatamente dagli Stati Pontifici.

Questo documento è molto energico, e mi pare finisca con una minaccia di scomunica e peggio. — Ma oggi la pubblica attenzione è tutta concentrata, per non dire esacerbata, all'annuncio della destituzione subitanea, inaspettata dalla carica di Ministro dell'armi del conte di Campello.

Nun Ministro ha segnato la destituzione, e la sola colpa del destituito pare sia stato il suo italianissimo proclama di ieri l'altro, con cui ci chiamava tutti all'armi — Capisci? — Gran chiasso si è fatto alla Camera. Torre e Sternini hanno interpellato il Ministero — il quale — oh! vedi costituzionalità! — ha dovuto rispondere non sapere nulla, e nulla della mediazione che si è proposta alla Toscana dalla Francia e dall'Inghilterra.

Quest'incidente del Ministro Campello è gravissimo, e potrebbe trascinare la rovina del nuovo Ministero, il quale essendo capitanato da un Eduardo Fabbri, quantunque composto di parti eterogenee, per la presenza del Fabbri, che già l'*Alba* ha chiamato lo scorso inverno il *Patriarca dei Liberali* Romagnoli, anzi italiani, potrebbe far molto bene allo Stato, e quindi all'Italia.

Roma ha sottoscritto un'indirizzo alla Repubblica Francese e questa sera vi sarà grande dimostrazione all'Ambasciata Francese.

— Leggesi in un *Bollett. anticipato della Gazz. di Roma*:
DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

8 Agosto 1848.

SUA SANTITA' è nella ferma risoluzione di difendere lo Stato Suo contro l'invasione Austriaca con tutti i mezzi che lo Stato, e il ben regolato entusiasmo de' Suoi popoli possono somministrare. SUA SANTITA' smentisce altamente per nostro mezzo le parole del sig. Maresciallo Welden, protestando contro qualsivoglia sinistra interpretazione si volesse dare alle medesime, e dichiarando, che la condotta del sig. Welden istesso è tenuta da SUA SANTITA' per ostile alla Santa Sede ed a NOSTRO Signore, il quale non può intendere, e non intende, di separare la causa de' Suoi Popoli dalla Sua propria: e tiene per fatta a Sè ogni onta, ogni danno recato ai Popoli medesimi. E la SANTITA' SUA ha già dichiarato ciò con solennità di atti e con tutta l'autorità del Suo supremo grado di Principe e di Pontefice, come consta anche dal seguente Discapcio.

Firmati — G. Card. SOGLIA, Presidente del Consiglio de' Ministri - P. Edoardo Fabbri, - P. De Rossi, - L. Lauri, P. Guarini, - F. Perfetti.

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

il Signor Cardinal Marini Legato di Forlì.

Eminenza Reverendissima!

Ben conosce l'Eminenza Vostra, come la SANTITA' DI NOSTRO Signore in tutti gl'incontri ha solennemente protestato essere Sua decisa volontà di difendere l'integrità ed indipendenza degli Stati di Santa Chiesa. La parola del SANTO PADRE è sacra, e non può fallire. Quindi è, che contro ogni Sua aspettazione e con sommo cordoglio ha appreso, che un'armata austriaca ha osato di occupare le provincie settentrionali dello Stato Pontificio, progredendo in modo ostile, esigendo il mantenimento delle Truppe, minacciando supplicj e incendi: il che ha poi dato motivo ad un conflitto dei partiti ed a tutti que' lagrimevoli fatti che ne sono la conseguenza.

Perciò la SANTITA' SUA ha ordinato di commettere a Vostra Eminenza, che appena ricevuto il presente dispaccio, senz'alcun indugio, insieme co' signori Principe Corsini Senatore di Roma, e Principe D. Annibale Simonetti, il primo dell'Alto Consiglio, l'altro del Consiglio de' Deputati, si conduca dal signor Generale Welden, e gli dimandi ragione dei motivi che l'hanno indotto a questo passo violento: inoltre con parole decise e ferme gl'imponga di retrocedere, e lasciare affatto libere le Provincie medesime: intimandogli in caso contrario, che SUA SANTITA' farà uso di tutti que' mezzi che sono in suo potere per respingere l'ingiusta occupazione.

Si staranno attendendo ansiosamente i suoi riscontri, che invierà con apposita staffetta, ed intanto sono di Vostra Eminenza pieno di stima e di osservanza.

Roma 8 agosto 1848

G. Card. SOGLIA

FERRARA — 8 agosto Mezzogiorno:

In questo punto (*mezzodi*) è giunta una Staffetta da Roma al Prolegato, con dispacci che gli ordinano d'intimare agli Austriaci di sgombrare entro 3 giorni dallo stato Pontificio; diversamente è già stato preso ogni concerto in proposito cogli Amhasciatori Francese ed Inglese per ottenere l'esecuzione di questa intimazione.

BOLOGNA — 9 agosto. Ore 9 antim. Ci scrivono:

Ieri giornata di lotta, oggi più calma. Il Popolo ha fatto prodigi. I Carabinieri ed i Finanziere si sono distinti coraggiosamente, i tedeschi che entravano dalla porta S. Felice con tre pezzi di artiglieria come pure dalla porta Galliera furono attaccati dal Popolo e dopo due ore di combattimento respinti. La posizione della Montagnola di moltissimo interesse fu dai nostri ripresa quasi miracolosamente, mentre gli austriaci venivano respinti alla baionetta ed alcuni lanciati dalle mura.

L'altra posizione di S. Michele in Bosco fuori delle mura, anche più interessante della prima dappoi che domina tutta la città è occupata da nostri armati e fortificata di molte barricate lungo la strada fino alla Porta S. Mamolo. Le munizioni erano terminate, ma all'improvviso ne pervennero tante da poter far fronte ad un novello attacco.

Gli Austriaci sembra pieghino alla Longara e ciò si è verificato dalle osservazioni che si stanno facendo sulla nostra specola, ma noi però non ci crediamo molto. A S. Felice, al Borgo Panigale (Coloni e Braccianti) fecero tacere il cannone. Le varie bande Austriache sparse furono dai nostri ricacciate e uccise. Le case alla Montagnola sono perforate da palle di cannone e mitraglie.

Tutta notte in vigilanza a costruire barricate. In questa mattina entrano per tutte le Porte i contadini armati già eccitati dalle sevizie e dagli assassini austriaci. Sessanta montanari di Montevideo, paese distante 20 miglia circa, arrivano animati dal più fervente coraggio.

Si aspettano i Battaglioni ed i cannoni che andavano alla volta di Forlì.

— Ore 4 pom.

Nulla di nuovo se non pochi colpi di fucile alla carapagna. Tutti si apparecchiano alla nuova difesa, e tutti sono animati dal maggior coraggio. Il popolo si è condotto eroicamente. Dei nostri abbiamo 8 morti e 15 feriti: Fra i morti piangiamo la perdita del valoroso Buffagni, che fu colpito da una palla nel ventre. Questo era un eroe che si batté in Modena nel 1831 nella casa Menotti. Quanto agli austriaci, essi hanno lasciato moltissimi feriti, 40 morti, e 80 prigionieri.

VIVA BOLOGNA CITTA' ITALIANA!

PROCLAMA

Bologna 8 agosto 1848 ore 5 pom.

A riparare le offese riportate da alcuni isolati Austriaci, il signor Generale Welden avrebbe fatta l'alternativa o di avere nelle mani gl'individui offensori, o sei ostaggi di persone distinte, finchè si fossero quelli rinvenuti e puniti.

Il perentorio termine di due ore non mi poteva lasciare perplesso di offrire piuttosto me medesimo ad ostaggio sino a che la Divina Provvidenza avrà ricondotte più favorevoli combinazioni. Recandomi al Campo ho fiducia che i miei Concittadini vorranno rispettare questo mio sacrificio, sicuri che io mi adoprerò per la salvezza del paese con tutti gli sforzi e gli affetti del cuore.

Intanto lascio Rappresentante del Governo S. Ecc. il sig. Senatore colla cooperazione del sig. dott. Cesare Brunetti Presidente Legionario.

Ore 6 e mezza pomerid.

Ho tentato di compiere quanto io vi annunciava superiormente. Le barricate e il fuoco vivo di una virile difesa che ho incontrato ad ogni Porta della Città me lo hanno impedito.

Il Pro-Legato

BIANCHETTI.

NOTIFICAZIONE

La vigorosa difesa contro gli Austriaci sarà un'eterna memoria del valore bolognese. Non bisogna per altro confidare troppo nello spavento del nemico, e poichè il tempo ne è dato, conviene bene ordinarsi e continuare la impresa con quella mirabile intrepidezza e sollecitudine con cui si è incominciata.

Mentre faccio i maggiori elogi ai Militi volontari e Cittadini tutti che hanno mostrato in questa circostanza il loro vero sentire non meno per la patria che per corrispondere alla Sovrana intenzione, dichiaro che per organizzare regolarmente il servizio di difesa e per corrispondere agli armati che ne vogliono approfittare i competenti indennizzi alla ragione di baiocchi 20 sino a diverso ordine, dovranno gli armati stessi trovarsi sul mezzo giorno radunati alle dodici Porte della Città ove appositi incaricati formeranno i ruoli e distribuiranno i suddetti indennizzi.

Cittadini, non ci addormentiamo sulla vittoria: vi è anche a far molto e più di tutto conserviamo l'ordine e la tranquillità.

Bologna 9 agosto 1848.

Il Pro-Legato

BIANCHETTI.

NOTIZIE RECENTISSIME

FIRENZE — a ore 4 pom.

ARTICOLI

DELLA CAPITOLAZIONE DI MILANO.

5 agosto 1848.

1. La città sarà risparmiata.
2. Per ciò che dipende da S. E. il maresciallo, promette d'avere per rapporto al passato tutti i riguardi che l'equità esige.
3. Il movimento dell'armata sarda si farà in due giorni di tappa, come era già convenuto coi generali.
4. S. E. accorda a tutti quelli che vogliono sortire dalla città la libera sortita per la strada di Magenta sin domani sera alle otto.
5. All'incontro il maresciallo domanda l'occupazione militare di Porta Romana, e l'entrata ed occupazione della città a mezzogiorno.
6. Il trasporto degli ammalati e feriti nei due giorni di tappa.
7. Tutte queste condizioni hanno bisogno di essere accettate da S. M. Sarda.
8. S. E. il maresciallo domanda la liberazione immediata di tutti i generali, ufficiali ed impiegati austriaci che sono a Milano.

Firmato dal podestà di Milano e dai capi di stato maggiore delle due armate.

— Le truppe lombarde stanno radunandosi d'ordine del Re a Trecate sotto la direzione del luogotenente generale cav. Olivieri.

ALESSANDRIA — 8 agosto (Corr. Merc.)

Oggi il Quartier Generale verrà forse in Mortara, ed ora abbiamo qui il generale Racchia, che propose un piano strategico di difesa dello stato, stabilendo una fronte da Piacenza ad Asti al nemico con appoggio su Alessandria, e ritirata ai Gioghi, verso Genova.

I nostri Comitati di cittadini cominciano ad operare con qualche energia, oggi vi sarà ispezione generale dei viveri, e provvigioni in Cittadella, e viene sollecitato fortemente il completo armamento.

Mio fratello spedito ieri in missione dal Governo al campo, ed al Quartier Generale, trovò la nota Camarilla sempre padrona d'ogni affare, e d'ogni secreto.

Viaggiatori giunti a ore 7 sera da Novara, riferiscono, che in Milano le strade erano ieri del tutto deserte, e che erasi fatto appiccare il fuoco ad alcuni palazzi, come Litta, Borromeo ecc., e persona giunta da Torino dice, che il Re arrivava questa mane alla capitale.

In Cittadella venne un ordine di tenerla del tutto pronta all'evento, e si riconoscono ogni giorno necessari nuovi lavori.

PARIGI — 3 agosto. Leggesi in una corrispondenza della SAVOIE:

Il Consiglio de' Ministri si era adunato una prima volta per esaminare la domanda d'intervento fatta dal signor Guerrieri a nome del Governo provvisorio Lombardo; ma, siccome questa domanda era isolata e non era stata fatta contemporaneamente del Re Carlo Alberto, erasi rigettata. Appena questa decisione era stata notificata al signor Guerrieri che il signor Ricci giunse a Parigi, per chiedere a sua volta l'intervento a nome di Carlo Alberto.

Dopo ciò, l'intervento fu deciso in principio; ma siccome la domanda fatta apparentemente da 2 inviati Italiani non conviene sui mezzi d'esecuzione, si dovette deliberare d'intorno al modo di provvedervi nel fatto.

Milano vorrebbe l'entrata diretta d'un corpo d'armata Francese in Italia: il Re di Piemonte desidera che si eviti di far passare le truppe francesi in Savoia e nel Piemonte nella tema che non ne emerga un moto rivoluzionario in quelle provincie.

Si assicura che il governo ha dato or ora ordini a parecchi reggimenti di portarsi a Tolone dove sarebbero imbarcati per le coste italiane; ma, siccome si aspetta il risultato d'una grande battaglia che credesi necessaria tra Piemontesi e Tedeschi, nuove truppe sono dirette sovra Grenoble per entrare in Savoia, dato il caso che i Piemontesi avessero la peggio in quello scontro decisivo.

— Un dispaccio telegrafico fu spedito stamane a Grenoble, al Generale Oudinot, e un corriere dovette partire stanotte per recargli nuove istruzioni.

Leggesi nel *Peuple Souverain* di Lione 6 corr.

Un dispaccio del cittadino Savoye, inviato della Repubblica Francese a Francfort, si dice assicuri che la Dieta germanica non interverrebbe nella quistione d'Italia.

UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARY
ANN ARBOR, MICHIGAN